

Audizione SNAM

Quadro Strategico Arera 2026-2029

Roma 10 settembre 2026



AUDIZIONE

SNAM

Signor Presidente, Signori Membri del Collegio,

desidero innanzitutto esprimere un sincero apprezzamento per l'approccio partecipativo e per l'apertura al dialogo dimostrata da questa Autorità nel processo di definizione del nuovo [Quadro Strategico 2026-2029](#).

Grazie per l'opportunità di confronto e per il tempo che dedicate agli operatori. Crediamo che la consultazione e l'ascolto attivo siano lo strumento più efficace per definire regole solide, stabili ed equilibrate.

Ed è proprio con questo spirito che oggi porto il mio contributo, partendo da alcune considerazioni di carattere generale che impongono un doveroso bagno di realtà sullo scenario energetico di riferimento che si sta delineando, anche a seguito delle tensioni che stiamo vivendo ormai da qualche anno.

1. Il ruolo del Gas per il sistema energetico del Paese

Presidente, come operatore di Sistema porto all'attenzione di questa Autorità la necessità di liberare il dibattito energetico da una narrativa imperante altamente rischiosa: quella che liquida il gas naturale come una fonte fossile transitoria o una semplice "ruota di scorta" per le energie rinnovabili.

Guardiamo in faccia la realtà e i numeri del nostro Paese: l'Italia consuma oltre 650 TWh di gas all'anno, in continua crescita ormai dal 2023. I consumi di gas dello scorso agosto 2026 segnano un +15% rispetto al periodo omologo dell'anno precedente. Questi numeri non raccontano un "ruolo residuale", questi numeri ci parlano di un "ruolo essenziale" per il sistema economico nazionale, a forte trazione manifatturiera.

È l'energia che tiene accese le acciaierie, le cartiere, l'industria ceramica e chimica, i settori che esportano il Made in Italy nel mondo e non da ultimo è l'energia che consente di scaldare le nostre case e produrre circa la metà dell'elettricità nazionale in maniera sicura ed affidabile, anche quando il sole ed il vento fanno i capricci.

Nessuno in Europa dovrebbe prospettare una “sostituzione ideologica” di questa fonte primaria senza avere in tasca una soluzione alternativa già testata su scala industriale, sicura ed economicamente sostenibile. E soprattutto senza avere prima pensato a come sostituire altri combustibili fossili maggiormente climalteranti quali carbone e petrolio.

Fino a quel giorno, la rete del gas deve continuare a svolgere il proprio ruolo di “*essential facility*” di spina dorsale del nostro sistema energetico.

Chiediamo pertanto a questa Autorità che il Quadro Strategico venga concepito non per gestire il declino di un settore, ma bensì per assicurarne la sicurezza, la stabilità e la visibilità nel lungo termine.

2. La Regolazione ROSS e la stabilità della remunerazione

Se la rete è la spina dorsale, la regolazione tariffaria è il dispositivo che ne governa il funzionamento. Accogliamo con favore il percorso di convergenza verso la regolazione ROSS per il periodo 2028-2031.

Comprendiamo e condividiamo l'obiettivo dell'Autorità di promuovere l'efficientamento e la riduzione dei costi sia operativi che di capitale. Ma in questo percorso dobbiamo fare attenzione: la riduzione dei costi non può diventare un mero esercizio contabile.

Ogni riduzione tariffaria deve essere accompagnata da un sistema bilanciato di incentivi all'efficienza e allo sviluppo delle infrastrutture, ivi inclusi quelli che promuovono l'allungamento della vita utile.

La parte più innovativa e strategica della regolazione ROSS riguarda gli obiettivi di servizio. Questo versante offre tanti spunti di innovazione del quadro regolatorio, dalla qualità percepita dai consumatori alla

resilienza delle reti di fronte ai cambiamenti climatici e, non da ultimo, alla sostenibilità che deve essere non solo ambientale ma anche economica e sociale.

Diversamente, una regolazione che deprimesse la remunerazione degli investimenti o generasse incertezza sulle regole future aumenterebbe la percezione del rischio regolatorio e più alto sarebbe il costo del capitale (WACC) che le nostre aziende dovrebbero sostenere per erogare un servizio pubblico essenziale. Si innescerebbe un circolo vizioso che andrebbe ad appesantire (e non ad alleggerire) gli oneri a carico di famiglie ed imprese.

Un aumento anche solo di pochi punti base sul costo del denaro si tradurrebbe in rilevanti extra-costi finanziari che finirebbero per gravare ulteriormente sulle tariffe.

Chiediamo quindi una remunerazione stabile che rifletta correttamente le condizioni di mercato e i profili di rischio del settore unitamente a una regolazione ROSS che sia abilitante (comportamenti virtuosi) e non penalizzante (comportamenti inefficienti).

3. Terminali GNL pilastro degli approvvigionamenti

Passando ai flussi di energia, negli ultimi anni l'assetto di approvvigionamento del sistema energetico nazionale è stato totalmente rivoluzionato. Abbiamo azzerato la dipendenza dal gas russo via tubo, ma per farlo abbiamo dovuto cambiare la natura stessa delle nostre importazioni.

Oggi, il Gas Naturale Liquefatto (GNL) non è più uno strumento accessorio per gestire opportunità commerciali nei mercati spot: il GNL è diventato l'approvvigionamento di base del Paese, coprendo quote strutturali della nostra domanda energetica.

La regolazione deve prendere in considerazione questi profondi cambiamenti. Non possiamo applicare ai rigassificatori di GNL regole pensate per un mercato *spot* commerciale.

In un mercato globale in cui le navi metaniere cambiano rotta per pochi centesimi di euro di differenza tra Europa e Asia, l'Italia deve offrire stabilità regolatoria per assicurare forniture e garantire la sicurezza nazionale. Solo così potremo attrarre i flussi navali in un mercato globale ferocemente competitivo.

Chiediamo che la regolazione del GNL venga allineata ai principi di stabilità del trasporto e dello stoccaggio, ovverosia il riconoscimento integrale dei costi efficienti giustificati unitamente ad un fattore di garanzia dei ricavi pari al 100%.

4. Stoccaggio per la sicurezza e la stabilità dei prezzi

Simili considerazioni vanno fatte per lo stoccaggio. Lo stoccaggio non è soltanto un rilevante serbatoio fisico di volumi. È il più potente ammortizzatore economico contro la volatilità dei prezzi. Lo abbiamo visto durante le crisi recenti: avere gli stoccaggi pieni spegne la speculazione finanziaria sui mercati all'ingrosso, proteggendo le famiglie prima ancora che i mercati arrivino a surriscaldarsi.

Diamo merito a questa Autorità di aver introdotto con tempestività misure per promuovere il riempimento degli stoccaggi: anche grazie a tali misure oggi il nostro Paese si prepara ad affrontare l'inverno con maggior fiducia.

Situazione diversa purtroppo registriamo in Europa, il cui ritardo nel riempimento è il principale responsabile delle attuali tensioni sui prezzi. Auspichiamo per il futuro che le politiche di riempimento degli stoccaggi europei siano ispirate a principi di sicurezza e stabilità dei prezzi con un maggiore coordinamento tra i diversi Stati Membri.

5. Tutela del consumatore e bollette

E qui arriviamo al punto centrale, che sta tanto a cuore a questo Collegio: la tutela dei consumatori e il contenimento delle bollette.

Presidente, c'è un'illusione che dobbiamo sfatare: l'idea che per abbassare la bolletta basti tagliare proporzionalmente i costi riconosciuti ai gestori delle reti.

Non è così, è semmai il contrario. La bolletta si riduce solo limitando i rischi di sistema, garantendo una prospettiva di lungo termine e creando le condizioni per avere abbondanza di offerta rispetto alla domanda.

Ed è qui che la rete del gas diventa protagonista anche nel processo di decarbonizzazione, abilitando l'integrazione dei gas verdi (biometano, idrogeno, gas sintetici, CCUS) ma non solo: anche gli elettroni verdi non potrebbero essere integrati nel sistema elettrico nazionale senza una rete del gas che assicuri la necessaria stabilità quando sole e vento vengono meno.

Semplificare le connessioni e valorizzare la produzione rinnovabile significa immettere nel sistema più energia pulita, sicura e prodotta all'interno dei nostri confini. Aumentare le possibilità di scelta tra più fonti riduce la dipendenza e spinge i prezzi strutturalmente al ribasso. È questo il senso dell'integrazione energetica.

6. Conclusione

Voglio lasciarvi con una ultima riflessione conclusiva: nel settore dell'energia, la rete che costa di più a famiglie ed imprese è sempre quella che non funziona o, ancora peggio, quella che non è stata costruita.

Proteggere il consumatore oggi significa programmare e finanziare le infrastrutture che garantiranno il servizio e la sicurezza di domani.

Grazie per l'attenzione.